

L'intervista

Subito una "grana" per la nuova leader della Camera del Lavoro

“Non è un voto contro il tunnel ma una conseguenza della crisi”

Valfré: creiamo posti di lavoro trasformando la città

PAOLO GRISERI

IL PRIMO giorno da segretario scoppia la grana Tav. Per la prima volta, dopo diversi tentativi andati a vuoto nei congressi scorsi, la Camera del lavoro di Torino approva un ordine del giorno contro l'ammodernamento della Torino-Lione. Enrica Valfré, 51 anni, due figli e una lunga militanza nella Funzione pubblica, si trova a dover maneggiare la patata bollente quando ancora non sono terminati i festeggiamenti per la sua elezione.

Valfré, perché un pronunciamento della Camera del lavoro contro la Tav?

«Beh, non si tratta proprio di un pronunciamento contro la Tav ma di un ordine del giorno che chiede di investire in opere immediatamente cantierabili invece che in grandi progetti costosi. E come esempio cita la Tav».

Ma i lavori per la Tav sono "in corso": tant'è che il cantiere è da mesi oggetto di assalti e meta di manifestazioni. La talpa sta scavando. Che senso ha chiedere di fermare tutto?

«Infatti la mia critica a quell'ordine del giorno è che sulla questione Tav rischia di essere semplicemente un'affermazione di principio con scarse conseguenze. È un fatto che quella posizione ha raccolto molti consensi nei congressi di categoria e che rappresenta il pensiero di più della metà dei circa trecento delegati al nostro congresso provinciale. È anche abbastanza naturale che sia così perché in un periodo di crisi, quando le famiglie pagano sulla loro pelle i sacrifici imposti dalla fase economica, può raccogliere consensi la posizione di chi chiede di ridurre i grandi progetti».

Oggi Susanna Camusso ha illustrato al vostro congresso

il piano per il lavoro della Cgil. Che cosa significa concretamente questo piano per Torino e per la sua provincia?

«Significa creare nuovo lavoro con i progetti di trasformazione urbanistica della città, utilizzare la nuova legge Del Rio sulle città metropolitane per destinare risorse ai servizi sociali e alla promozione delle attività culturali, fare un patto con le amministrazioni della provincia e con le aree montane per impiegare i lavoratori in attività di tutela del territorio e delle strutture pubbliche come le scuole e gli asili. Come si vede il lavoro da

fare è molto e le strade per creare le condizioni della ripresa vanno tentate tutte. Non dimentichiamo che Torino è stata una delle città italiane più colpite dalla crisi».

Qual è il punto di vista della Camera del lavoro di Torino sul futuro degli insediamenti Fiat?

«La vocazione manifatturiera di Torino deve essere mantenuta e rafforzata. In questi anni la Fiat ha fatto molti annunci ma su Mirafiori non abbiamo visto ancora apparire le promesse linee di montaggio. Quando arriveranno le giudicheremo un fatto positivo, così come abbiamo fatto quando è stato realizzato l'investimento della Maserati di Grugliasco. Certo, la ripartenza dell'attività produttiva alla Fiat non potrà che rappresentare una buona boccata d'ossigeno per l'occupazione e per l'economia della città e dell'hinterland».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Quando le famiglie sono costrette a sacrifici è normale che raccolga consensi chi chiede di ridurre le grandi opere”

“Su Mirafiori la Fiat ha fatto molti annunci: se le linee arriveranno come alla Maserati sarà una boccata d'ossigeno”

PRIMO GIORNO
Enrica Valfré tra Susanna Camusso (a sinistra) e Donata Canta che l'ha preceduta

